

IL BILANCIO QUOTIDIANO. Focolaio nel Trevigiano, con 131 positivi tutti asintomatici. Il governatore Zaia chiede «pieni poteri alle Regioni»

I contagi tornano a far paura

Altri duecento casi in Veneto, record dalla fine del lockdown. Speranza: «Battaglia non ancora vinta»

Luca Laviola

ROMA

I nuovi casi di coronavirus sono più che raddoppiati in tre giorni in Italia (386 nelle ultime 24 ore), risalgono ricoverati e pazienti in terapia intensiva e il Comitato tecnico scientifico fa trapelare «preoccupazione per l'evoluzione della curva».

«La battaglia non è vinta, nemmeno in Europa», dice il ministro della Salute Roberto Speranza, che pensa ai dati internazionali della pandemia, ai segnali negativi da Francia, Spagna e Germania, e torna a insistere sulla «forza della prudenza». Il presidente del Veneto Luca Zaia, intanto, chiede «pieni poteri alle Regioni» per la gestione dell'emergenza. Ma è proprio dal Veneto che arrivano le brutte notizie di giornata:

200 casi in più da mercoledì pomeriggio, 131 positivi solo in un centro di accoglienza per migranti nel Trevigiano (su 330 ospiti). È il focolaio più grande scoperto in un colpo solo dopo la fine del lockdown. I casi sono tutti asintomatici e spingono il totale nazionale, al quale la Lombardia contribuisce con 88 casi, la Sicilia con 39 (di cui 28 migranti nell'Agricentino), l'Emilia-Romagna con 35. Le regioni senza nuovi contagiati sono appena 5: Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. Una situazione da monitorare, pur tenendo conto di quasi 62 mila tamponi fatti, ben oltre la media del periodo. Per converso le vittime dal giorno precedente sono solo 3 (di cui 2 in Emilia-Romagna e uno nel Lazio), il livello più basso dagli inizi dell'epidemia, già toccato il 19 luglio. Aumentano di ben 765 unità i guariti, ormai vicini a quota 200 mila. Intanto, però, risale il numero dei pazienti in rianimazione, che

passano da 38 a 47 (+9). In aumento anche i ricoverati con sintomi (+31), che sono ora 748. Le persone in isolamento domiciliare sono 11.435 (-412), gli attualmente positivi 12.230 (-386). Un aumento, seppure lieve (2,3%) dei ricoverati con sintomi - la prima volta da inizio aprile, dopo 4 mesi di costante calo - viene rilevato dalla Fondazione Gimbe nel suo monitoraggio indipendente sulla settimana 22-28 luglio. Nei sette giorni considerati ci sono stati invece il 23% in più di nuovi casi rispetto alla settimana precedente, a fronte di un leggero aumento del numero di tamponi diagnosticati; in dettaglio, +328 nuovi casi, +361 «attualmente positivi». Aumento di casi e di ricoverati per Gimbe sono «due spie rosse» da tenere d'occhio. La percentuale dei positivi rispetto ai tamponi fatti in Italia è cresciuta in 2 settimane da 0,45 a 0,62,

sempre su livelli bassi, ma in costante salita, in base ai dati del ministero della Salute. Secondo fonti del Cts, i numeri degli ultimi giorni «destano preoccupazione e richiedono la massima attenzione». «Il trend dei contagi è in crescita - aggiungono - ed esiste il rischio che la situazione possa sfuggire di mano come in altri Paesi europei ed extraeuropei». Quindi, misure di prevenzione, dal distanziamento sociale all'uso della mascherina fino al divieto di assembramento, raccomandano ancora gli esperti. •

**Il Cts fa trapelare
preoccupazione
per l'andamento
della curva
«Serve massima
attenzione»**



Il presidente Giuseppe Conte, con i ministri Francesco Boccia e Roberto Speranza alla camera ANSA



Peso: 39%